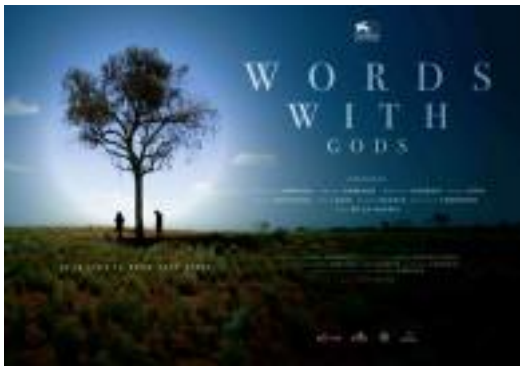
Venezia 71 Words with Gods. Un ateo come profeta

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Se volessimo parlare con Dio quali parole sceglieremmo? **Parole o simboli**? Conosciamo tutti la risposta autentica a questa domanda cui ha risposto tremendamente, proprio come è simile a Dio fare, **Guillermo Arriaga**. Prima di tutto lo ha messo in atto nel suo corto, **God's Blood**, e poi lo ha chiesto agli altri otto registi, ognuno a rappresentare una **religione diversa, dall'Islam al Buddismo shintoista, fino all'induismo, all'Islam, al cristianesimo ortodosso** e partendo dalla **spiritualità panteistica aborigena**.

Quello che non può e non deve sfuggire è che l'episodio di cui si è occupato **il regista messicano Guillermo Arriaga** – sceneggiatore della *Trilogia della morte* di Iñárritu (Amores perros, 21 grammi e Babel) e che ha vinto il Premio alla miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2005 per *Le tre sepolture* di Tommy Lee Jones -, ***God's Blood*** (*Il sangue di Dio*), **è dedicato all'ateismo.** Il padre di un facoltoso imprenditore edile, **sogna del suicidio di Dio** e poi si toglie la vita. Il padre era ateo, ed è questo che colpisce il figlio, quel che succederà di lì a poco è **la dimostrazione simbolica che Dio esiste**, **ed ha scelto un ateo come profeta**. Questo, di tutti gli episodi mostrati, da **Kusturica e Mira Nair, Héctor Bancenco, Bahman Ghobadi, Amos Gitai, Hideo Nakata, Warwick Thornton, Álex de la Iglesia**, è quello che fa veramente riflettere sul senso e sulla nascita di Dio, soprattutto poi sulle o sulla "***Parole/a con Dio***".

Il primo episodio ***True Gods*** di **Warwick Thornton**, tratta di una nascita secondo la **credenza aborigena** di una spiritualità panteistica che lascia la madre incinta partorire con l'unica compagnia e sostegno di un albero. Il secondo, a cura di **Héctor Bancenco**, dallo strano titolo ***The man who stole a duck***, è la storia di un uomo che perde moglie e figlio e ruba una papera per portarla in regalo (una papera stranamente docile, solitamente mordono l'uomo e anche i bambini!). **La querelle tra indiani per le stanze di un lussuoso nuovo appartamento** ancora da costruire in cima ad un grattacielo, ***God's Room***, fa fuggire **Ganesh** nel giorno della sua celebrazione, con un bel tubo da camera a gas per i labirinti di Mumbai, seguito dal ragazzino che è l'unico a scorgere il Dio ed a comunicare con lui: molto **ironico e decisamente realistico**, a rappresentare un'India moderna (i grattacieli) legata però a culti ancestrali che vengono sempre posticipati rispetto ai desideri ed alle cupidigie personali.

Sufferings di **Hideo Nakata** potrebbe essere più potente di come in realtà si sviluppa: parte da una **forte idea simbolica del dolore** e di come viene espresso ideograficamente in giapponese riunendo le otto diverse forme di dolore nella parola "**Hakku**". In particolare si narra del dolore dopo la perdita di moglie e figli durante **il grande tsunami che ha colpito il Giappone**, da parte del protagonista che si rivolge ad un **monaco buddista shintoista** e riceve come risposta una domanda sulla possibilità che si dà lui stesso di perdono: a sé stesso, ai propri cari per averlo nolentemente abbandonato, a Dio per non aver evitato l'accaduto.

Amos Gitai riprende ***The Book of Amos*** dalla **Bibbia ebrea** e la fa narrare a persone comuni – oltre ad un uomo ed una donna in abiti da profeta -: regista impegnato come non mai, qui, perde però slancio perché, nonostante quel

che racconti Il Libro di Amos è**la vendetta di Dio "su" gli ebrei per le loro ingiustizie e la loro avidità**, a mio avviso questo non traspare con evidenza dal cortometraggio. Le lotte dei civili con i militari ci sono ma sono deboli e non è chiaro il motivo – non può esser data per certo solo la guerra in Palestina come non è nemmeno da dare per scontato a quali fazioni appartengano, se siano tutti ebrei oppure no, prima di tutto – della diatriba: i **versi sono spesso oscuri e si parla di Esercito di Dio e meno di quel "Day of the Lord"**, cui esplicitamente si richiama Amos profeta come giorno della redenzione oppura della giustizia di Dio sugli e degli Ebrei. In breve: al pubblico tutto questo dovrebbe trasparire senza andarsi a leggere il capitolo specifico ed il susseguente commento.

Il sesto capitolo riguarda il **cattolicesimo e si svolge in Spagna**: ha come regista **Alex de la Iglesia** e si intitola ***The Confesssion***: c'è un **ironico scambio di ruoli** contraddistinto da un **black humour** che ci sembra più british che spanish, estremamente penetrante e perspicace la parte del vecchio morente che si traduce in tutt'altro, aprendo gli occhi su ciò che si dà troppo spesso per scontato.

L'episodio dedicato al **cristianesimo ortodosso di Emir Kusturiza** invece ci pare dal **senso troppo facile: il sacrificio di portare le pietre** da dove provengono - un monte - da parte del monaco non rappresenta un percorso ciclico, piuttosto sembra nato da scarsità di idee.

L'Islam di Bahman Ghobadi, piuttosto, **altamente ironico** e allo stesso tempo critico di assiomi religiosi che nulla hanno a che vedere con la vita reale, rivelandosi assolutamente fallaci ed impossibili da seguire nel caso poi di una **coppia di fratelli siamesi**, costretti a vivere l'uno con l'altro nonostante l'opposizione tra **l'uno, fervente credente, e l'altro, in cerca di una compagnia femminile** il cui ostacolo è proprio attaccato alla sua testa. Il titolo è emblematico: ***Sometimes better look up***, è il consiglio di **guardare verso l'alto** e non verso il basso come quando si prega, dato dal fratello più libero di costumi a quello religioso che, nel gesto di inginocchiarsi, conduce l'altro a puntare gli occhi verso il cielo.
Pubblicato in: GN38 Anno VI 3 settembre 2014
//
Scheda**Titolo completo:**
Venezia 71
Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica [2]

Fuori concorso
Words with Gods
Regia di
Guillermo Arriaga, Héctor Babenco, Bahman Ghobadi, Amos Gitai, Emir Kusturica, Mira Nair, Hideo Nakata, Warwick Thornton & Álex de la Iglesia.
Animazione di Alex García
Regista dell'animazione Maribel Martinez.
Prodotto da
Alex Garcia, Lucas Akoskin e Guillermo Arriaga
Basato su un'idea di Guillermo Arriaga Supervisione a cura di Mario Vargas Llosa
Musica Originale di Peter Gabriel 2014
Messico & USA
colore/134'

Articoli correlati: Venezia 71. Masbedo con un volto senza parole [3]

- Cinema

URL originale: http://www.gothicnetwork.org/articoli/venezia-71-words-gods-ateo-come-profeta

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/words-gods

[2] http://www.labiennale.org
[3] http://www.gothicnetwork.org/articoli/venezia-71-masbedo-con-volto-senza-parole

??www.gothicnetwork.org | www.gothicnetwork.it??? ©2008-2024
Testata giornalistica registrata c/o Tribunale di Roma n. 391/2008 del 20/11/2008 | Informativa cookies